

l'obbligo pieno dell'istruzione elementare superiore) dimostra come io sia altrettanto tenero degli onorevoli Cabrini e Crespi del progresso dell'istruzione. Se ciò non ostante ho fatto le obiezioni e considerazioni espresse nella tornata del 19 maggio ed oggi ripetute, non fu che per agevolare l'applicazione pratica e possibile di questi *desiderata* che sono nell'animo di tutti noi, non per contrastarla.

Mi permetta quindi l'onorevole Cabrini di dirgli che io mi associo a lui nel non volere il fallimento delle prescrizioni di legge in materia di istruzione pubblica e che le mie parole erano ispirate soltanto dal desiderio di accordare la applicabilità della misura colle necessità pratiche del momento, vale a dire collaborare al comune intento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura. Ne ha facoltà.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Io sono sicuro di interpretare non soltanto le aspirazioni del Governo ma anche quelle di tutta la Camera associandomi di gran cuore al desiderio ed all'augurio manifestati dagli onorevoli Cabrini e Crespi perchè la legge del 1907 non abbia a subire, nella sua attuazione, altre proroghe ed altri indugi. Confidiamo che la legge, col buon volere di quanti hanno l'obbligo di concorrervi, entri finalmente nella sua fase di piena e completa attuazione.

Ma gli onorevoli colleghi devono riconoscere che la proroga concretata sul disegno di legge in discussione, è richiesta non soltanto dalla natura della disposizione alla quale essa si riferisce e allo stato di impreparazione nella quale essa trovò il paese, ma anche dal fatto che il termine di tre anni, concesso in via transitoria dall'articolo 2 della legge 1907, è stato ridotto notevolmente per il ritardo, dovuto a ragioni di varia natura, col quale fu pubblicato il regolamento. D'altronde l'onorevole Cabrini deve anche riconoscere che se l'Italia non si trova in floride condizioni per quello che riguarda istruzione ed alfabetismo, si trova anche in non liete condizioni economiche, le quali non consentono di interdire il lavoro ai giovinetti che non si siano procurati un certo grado di istruzione.

Ora, attenersi rigorosamente alle disposizioni della legge del 1907 avrebbe significato turbare profondamente legittimi interessi e creare un'agitazione che lo stesso onorevole Cabrini non avrebbe approvato:

un'agitazione, della quale anzi l'onorevole Cabrini, che tante cure dedica ai problemi del lavoro e nelle condizioni dei lavoratori, non avrebbe mancato di farsi eco alla Camera.

Detto questo, non ho che da aggiungere una dichiarazione all'onorevole Rubini. Le sue sagaci considerazioni sono state prese, come egli ha riconosciuto, in esame, e se non sono state introdotte nell'attuale disegno di legge...

RUBINI. In parte sì.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. E se non sono state tutte quante accolte nell'attuale disegno di legge è stato per evitare, comprendovi delle disposizioni atte a prolungarne la discussione, di compromettere l'approvazione, o almeno di ritardare l'adozione di un provvedimento che, per necessità di cose, deve essere sanzionato prima del 30 giugno, come lo stesso onorevole Rubini riconosce. Posso assicurarlo però che le sue osservazioni saranno considerate come meritate e che faranno oggetto, occorrendo, di istruzioni che verranno impartite a mezzo di circolari.

Lo stesso debbo dire a maggior ragione per quanto si riferisce alla seconda delle sue considerazioni; circa, cioè, la graduale applicazione delle norme dettate per l'insegnamento. Se debbo manifestare l'opinione mia personale, credo che ciò non sia necessario, dal momento che è nella natura delle cose, che disposizioni di questo genere non possono essere applicate se non gradualmente. Ma se sarà necessario, non si mancherà anche di diramare opportune istruzioni al riguardo, insieme alle altre atte ad affrettare i voti del legislatore.

ABBIATE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABBIATE, *relatore*. Questo disegno di legge si propone di prorogare fino al primo luglio 1912 il triennio stabilito dall'articolo 2 della legge 1907, per il completamento, da parte delle donne e dei fanciulli impiegati nell'industrie, di quel grado d'istruzione che la citata legge richiede per la loro ammissione nelle industrie stesse.

Ora è certo da deplorare che questa proroga sia necessaria, perchè dimostra quanto basso sia ancora il livello dell'istruzione nelle masse operaie. Ed io non ho che da associarmi alle parole di deplorazione pronunziate dai colleghi nella discussione che ora si è fatta. Ma debbo io pure notare, come già ha notato l'onorevole sottosegre-